

# IL SECOLO XIX

Economia

## Petramar e Giordani, dall'industria di nicchia alle mascherine



Genova - Dalle produzioni di nicchia alle mascherine: la piccola industria genovese si reinventa, come indicano i casi della Petramar (bandiere per navi) a Pontedecimo e del Giordani Digital Lab (abbigliamento sportivo) a Ronco Scrivia

---

FRANCESCO MARGIOCCO

05 MAGGIO 2020

Genova - Dalle produzioni di nicchia alle mascherine: la piccola industria genovese si reinventa, come indicano i casi della **Petramar** (bandiere per navi) a Pontedecimo e del **Giordani Digital Lab** (abbigliamento sportivo) a Ronco Scrivia.

Ma sulle prime, Stefano Giordani non voleva nemmeno pensarci: «Mi sembrava un peccato speculare sulla tragedia», dice. Poi ha riflettuto sul fatto che anche chiudere la sua ditta, e chiedere la cassa integrazione per i suoi quattro dipendenti, sarebbe stato un peccato. **A febbraio**, quando il coronavirus era solo uno spettro agitato dai pessimisti, la sua ditta ha cominciato a produrre mascherine.

L'azienda è piccola e giovane. Giordani l'ha fondata nel 2017, a 54 anni, dopo anni trascorsi nel mondo della grafica pubblicitaria. In società con lui ci sono i figli, Chiara e Riccardo, e il loro amico Nicolò Gorrieri, ventenni. Hanno quattro dipendenti, **e ora ne hanno assunti altri due per far fronte alle nuove necessità**. «Quando cominciavano ad arrivare i primi grossi ordini di mascherine, è stata dura. Poi ci siamo messi tutti in sartoria. Anche chi prima stava tutto il giorno sul pc a fare grafica per i nostri abiti, ora sta tutto il giorno davanti a una macchina da cucire».

Prima dell'epidemia, l'azienda produceva abbigliamento sportivo personalizzato per società sportive o per aziende che poi rivendono a società sportive. «Compravamo il tessuto, lo tagliavamo, lo stampavamo e lo confezionavamo». Per le mascherine, dopo le prime prove, **si sono rivolti all'Università di Genova**, che ha analizzato i loro tessuti con esito positivo.

**La Petramar ha intrapreso la stessa metamorfosi**, come racconta Andrea Violi. «Dopo il lockdown, avevamo chiuso. Ci siamo guardati negli occhi e abbiamo deciso che il modo migliore per aiutare la società, e noi stessi, fosse convertirci».

Petramar invece è una ditta genovese che fa bandiere, bandiere con il tricolore dell'Italia, o le stelle dell'Unione europea, per le istituzioni, o bandiere su richiesta per le aziende, bandiere per le navi e tendalini in pvc per le lance di salvataggio. **Tra i suoi clienti del ramo navale ha Grandi navi veloci, Msc, Grimaldi Holding, Corsica Ferries:** «La riconversione ci ha richiesto qualche passaggio burocratico, ma in questo ci ha aiutati, gratis, lo studio legale Peraldo Gianolino & Gobello. E dopo un periodo di sospensione, il 15 aprile abbiamo riaperto la nuova attività». Anche Petramar è un'azienda giovane, formata da un pugno di persone e a conduzione familiare.

Violi e sua moglie, Roberta Petracco, l'hanno fondata nel 2015; e anche Petramar, come la ditta di Giordani, **produce quelle mascherine autorizzate dal decreto Cura Italia**, senza marchio Ce e per un impiego limitato all'uso privato e lavorativo purché non sanitario. Per avere il marchio Ce, lo scoglio da superare è la certificazione.

Il dispositivo deve ottenere l'approvazione dall'Istituto superiore di sanità, nel caso delle mascherine chirurgiche, o dall'Inail, nel caso di quelle filtranti con grado di protezione superiore, e le prove necessarie sono molte: capacità filtrante, traspirabilità, carico biologico, biocompatibilità. **«Abbiamo scelto questa strada che ci permetteva di produrre e commercializzare subito il prodotto.** Ma, per il futuro, non escludiamo l'altra», dice Violi. Giordani confida nella collaborazione con l'Università: «I test in laboratorio hanno dimostrato che il prodotto è valido. Il marchio Ce potrebbe essere il prossimo passo». L'Università dal canto suo sta cercando di organizzarsi per rispondere a questo genere di domande.

Con le proprie proprie competenze, e i suoi laboratori, può aiutare le aziende a trovare il materiale, le dimensioni della fibra e il tipo di processo giusti, **e insieme a Confindustria e all'Istituto italiano di tecnologia**, si sta coordinando per offrire un servizio su tutto il territorio ligure.